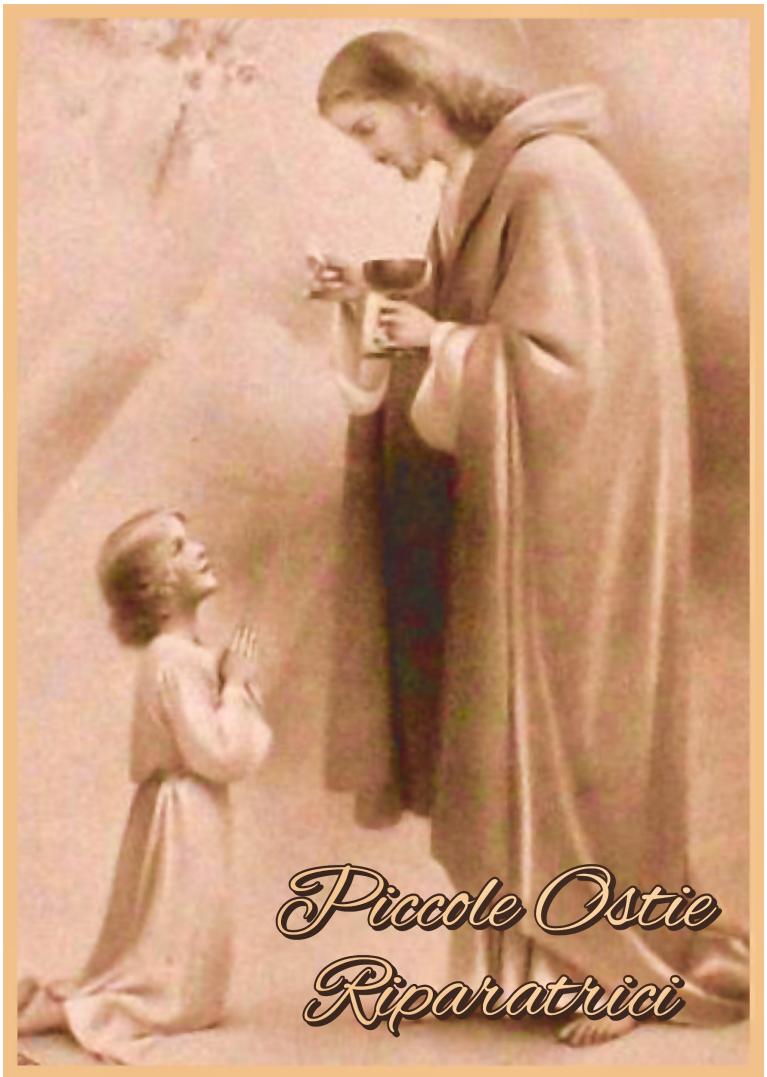
25 Aprile 2020

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

LE PICCOLE OSTIE RIPARATRICI

PARTE SECONDA - DON GIUSEPPE TOMASELLI

Meditazione del 25 aprile 2020 - San Marco Evangelista



Sia lodato Gesù Cristo – Sempre sia lodato

Quest'oggi, sabato 25 aprile, innanzitutto ricordiamo in modo particolare tutti coloro che portano il nome di Marco: a loro un ricordo particolare nella preghiera. Darò la Benedizione finale soprattutto per queste persone, per i loro familiari; Marco è un nome importante, oggi è la festa di San Marco, questa è la nostra festa. È la festa di San Marco, oggi festeggiamo l'Evangelista che ci ha raccontato il "suo" Gesù.

Oggi permettetemi anche di essere tanto grato al Signore perché nel 1982, esattamente oggi, esattamente 38 anni fa, ricevevo la mia Prima Comunione, per la prima volta ricevevo la Santa Eucarestia: un giorno, un momento, una Messa che ricordo benissimo, così come ricordo benissimo il momento in cui mi fu data l'Eucarestia e tutto quello che mi passò nel cuore, sono ricordi che attraversano il tempo e lo spazio.

Ho fatto due conti e stamattina mi è venuto il capogiro, più o meno, in questi 38 anni ho ricevuto Gesù circa 14.000 volte. Mi è venuto il capogiro perché ho detto a me stesso: "Hai ricevuto Gesù 14.000 volte e sei conciato così! Aiuto!" Ne basterebbe una, di volta, per diventare un Serafino.

Per 14.000 volte il Signore si è fatto Pane, si è fatto Sangue per me e l'esame di coscienza scatta immediato: "Tu che cosa ne hai fatto? Come l'hai ricambiato? Tu ti sei fatto Eucarestia di Gesù? Ti sei fatto anima Ostia? Ti sei fatto delicato come veli di pane saporoso imporporato di Calvario? Ti sei fatto questo, oppure… altro?

Proseguiamo nella nostra importantissima lettura e meditazione del testo sulle **Piccole Ostie riparatrici** di Don Giuseppe Tomaselli.

[Devo anche fare una correzione perché ieri ho sbagliato a dire che è già stata avviata la causa di beatificazione. In realtà non è ancora stata avviata, speriamo venga avviata presto, si ha intenzione di avviarla. Quindi sono stato impreciso nel dare questa informazione. Però sicuramente è un sacerdote santo, è un sacerdote meraviglioso, che ha avuto una vita bellissima, ha raccolto l'eredità di Padre Pio da Pietrelcina, perché si vede come Padre Pio l'ha plasmato e formato].

Noi vogliamo fare esattamente come abbiamo sentito nella Prima Lettura di oggi: vogliamo resistere al diavolo in tutti i modi, vogliamo vivere la nostra fede. Questa è la nostra fede, ci dice S. Pietro.

La nostra fede che cos'è?

La nostra fede è la fede nell'Eucarestia, è la fede Eucaristica. Se la nostra fede non è Eucaristica, non è fede. Deve essere una fede Eucaristica. L'Eucarestia è il testamento preziosissimo che ci ha lasciato Gesù.

Proseguiamo con la lettura:

LA COMUNIONE

Se viviamo queste parola di Don Giuseppe Tomaselli, se noi vogliamo diventare, se vogliamo essere Piccole Ostie riparatrici, sicuramente la Comunione è un momento importantissimo.

"Sono Dio e scruto i cuori."

Bella questa frase di Gesù. Gesù ci vede là dove nessuno ci vede, Gesù ci vede sempre, che bello essere così profondamente conosciuti da Gesù!

"Se tu, Piccola Ostia, potessi leggere intimamente in certi cuori e vedere come si riceve quella candida Ostia Divina nella Comunione, ne moriresti di pena. Quanti disagi trovo in tante anime! E questa è la realtà di tutti i giorni, perché tutti i giorni mi do generosamente a chiunque voglia. È doloroso il dirlo, ma ci sono anime che si comunicano ed invece di consolarmi mi maltrattano. Talune, che nel loro segreto orgoglio si credono buone, si accostano alla Mensa Eucaristica serenamente, quasi le sole degne di ricevermi. Eppure sono anime malate. Conservano nei loro cuori tante piccole serpi, che le rendono veri strumenti di Satana per danneggiare chi le avvicina, o per il poco buon esempio che danno, o per l'esplosione del loro orgoglio o per le ingiustizie che commettono. Costoro portano ogni giorno al Banchetto Eucaristico, al Dio di ogni santità, un cumulo di miserie: invidie, gelosie, giudizi poco caritatevoli, critiche, vanità, bugie, curiosità reprensibili, freddezza, mancanze di carità, lentezza nell'operare il bene, rispetto umano ed altre miserie."

Questo per noi non deve essere. L'Eucarestia deve essere questo farmaco di Immortalità. C'è un termine, che è IL termine per eccellenza, l'unico termine fondamentale che dice l'Eucarestia ed è: **Transustanziazione.**

Questa è la *Mirabile Conversio*, di cui parla San Tommaso, della sostanza del pane e del vino, nella sostanza del Corpo e del Sangue di Cristo.

Dobbiamo spendere due parole su questo termine, termine perfetto, termine giusto. Termine migliore non poteva essere scelto.

Transustanziazione cosa vuol dire? Dobbiamo capirlo bene perché, se lo capiamo, capiamo perché Gesù si lamenta così.

Non vuol dire che quando il Sacerdote consacra Gesù scende dal Cielo e va sull'Eucarestia, non è questo. Non è che dal Cielo arriva Gesù e Gesù crea l'Eucarestia, no.

C'è l'*epiclesi (epikaleo* in greco significa "chiamare sopra"), che il Sacerdote compie quando invoca lo Spirito Santo per santificare le oblate e stende le mani sulle oblate.

Quando il Sacerdote chiama, invoca lo Spirito Santo sulle oblate, sul pane e sul vino, quel momento si chiama *epiclesi* e voi ve ne accorgete perché il Sacerdote stende le mani sulle oblate.

Attenzione: al momento dell'epiclesi, non c'è ancora Gesù, non è ancora avvenuta la *mirabile conversio*. Non è ancora avvenuta la transustanziazione. Sta per avvenire, ma non è ancora avvenuta. Verrà in forza e in funzione dello Spirito Santo, certo, ma non è ancora avvenuta. Avviene di lì a breve, al momento della Consacrazione.

Al momento della Consacrazione il Sacerdote che cosa fa?

Il Sacerdote prende in mano l'Ostia e pronuncia le *Ipsissima Verba Christi,* cioè le stesse parole di Gesù, che consacrano il pane, che lo transustanziano.

Ora, in quel momento il Sacerdote è Gesù.

Gesù prende le parole, il corpo, il fisico del sacerdote e in quel momento è Gesù che consacra. Sennò il sacerdote non potrebbe dire "Questo è il mio corpo". Il corpo di chi? Non è il corpo di Padre Giorgio, “Questo è il mio corpo” è il corpo di Gesù.

Sembra una sottigliezza ma non lo è.

Quando il Sacerdote dice: “Questo è il mio corpo”, in quel momento la sostanza del pane si transustanzia nel Corpo di Gesù. In quel momento preciso la sostanza cambia identità, ontologicamente diventa altro, diventa il corpo dato di Gesù.

Questa è la *Mirabile Conversio*.

Avviene un miracolo, il miracolo dei miracoli!

Ad ogni Messa il sacerdote compie un miracolo incredibile. Lui ha il potere di cambiare la sostanza del pane e la sostanza del vino nella sostanza del Corpo e del Sangue di Cristo. Non esiste miracolo più grande di questo. In quel momento tra le sue mani accade questo incredibile miracolo.

C’è proprio una conversione, una transustanziazione.

Quindi voi capite che è il cristiano è un astronauta — ho mente Interstellar, che è il film che vi ho consigliato ieri — voi capite che il cristiano non è un contadino, non è un lavoratore della terra, ma è un astronauta. Il cristiano è un astronauta. Il cristiano punta al cielo, il cristiano punta oltre il cielo!

I contadini fanno i contadini, ma l'astronauta fa l'astronauta, ha altro da fare. I contadini curano la terra, l'astronauta cura il cielo.

Noi siamo chiamati a curare il cielo, perché questo pane (che non è più pane) e questo vino (che non è più vino) chiamano al cielo, chiamano ad altro. E quindi noi come gli astronauti stiamo davanti al tabernacolo, che è esattamente la porta sull'eternità — dicevano i santi — la porta sull'eternità, spazio infinito. È la porta sul Paradiso. E noi siamo venuti ad aspettare che questa porta si apra per noi, per sempre.

"Gesù, ho atteso una vita per incontrarti". Questo dovrebbe essere la fine della nostra esistenza. "È giunto il tempo. Non vedo l'ora di... Spero che questa porta si apra".

Altro film che vi consiglio sono "Le Cronache di Narnia", dove il leone rappresenta Gesù. Un film bellissimo, il libro ancora di più.

È da vedere con i vostri ragazzi, è una Trilogia e nella parte finale, l'ultima, quando Aslan, il leone, saluta i ragazzi e li rimanda indietro, dicendo loro che non si vedranno più lì a Narnia, ma si rivedranno sotto un altro aspetto nel loro mondo, il rimando a Gesù è bellissimo.

Quando il topino attraversa il mare per andare alla terra di Aslan dalla quale non si può più tornare indietro — questo mare che rifluisce al contrario, questa onda altissima dove il mare va al contrario, invece di venirti addosso va indietro, interessante! —, il leone dice a Caspian, principe di Narnia: "Se tu vuoi andare a trovare tuo padre (il papà morto di

questo ragazzo) puoi andare, ma da là non torni più indietro. Là c'è la terra di Aslan, ma da lì non si torna più".

Perché dallo spazio non torni più indietro, non stai più bene sulla Terra. Quando vedi l'infinito, il finito, pur bello che sia, è sempre insufficiente, non basta più.

Anche noi siamo costantemente davanti a questo mare che rifluisce al contrario e dovremmo essere pronti a salire sul nostro mezzo guscio di noce, come il topino, ed essere portati alla Terra di Gesù, che è il Paradiso.

E allora capite perché Gesù si lamenta, perché Gesù dice "quanto disagio trovo in tante anime".

Lui si dà totalmente, capite? Lui compie questo miracolo di cambiare la sostanza del pane e del vino nel suo Corpo, nel suo Sangue.

Noi pensiamo di consolarlo, invece lo maltrattiamo perché siamo pieni di orgoglio, perché siamo malati, perché abbiamo le serpi nel cuore e diventiamo strumenti di satana. In che modo? Tutte le volte in cui coviamo quelle cose brutte: i risentimenti, i nascondimenti, le fughe, gli odi, i rancori, le invidie, le gelosie. "Perché a lui più di me? Perché a lui meglio di me?" Sempre questi confronti con gli altri. Non ci si confronta mai con Gesù, mai, sempre con gli altri che abbiamo davanti, che sono poveri uomini come noi, ma mai con Gesù.

Se noi ci confrontassimo con Gesù l'invidia finirebbe, la gelosia finirebbe perché se tu ti confronti con il Crocifisso non hai più motivo di essere

geloso o invidioso di niente, tutti i complessi di inferiorità, le frustrazioni, le angosce finirebbero.

È importante che ci mettiamo sempre di fronte a Gesù e ci confrontiamo con Lui e non con gli altri, perché se il confronto avviene con la Passione, tutto ciò che non è Gesù, crolla.

È un po' triste. quando si sente dire — e si sente! — "Sì, io voglio bene a Gesù, sì, c'è Gesù, sì, io prego, sì, sì, sì, però..."

Altro testo bellissimo che vi consiglio di leggere è "Iota Unum" di Romano Amerio. È un testo difficilissimo, ve lo anticipo, magari è un po' più per gli addetti ai lavori, un testo molto complesso, molto faticoso.

Dicevo che è triste sentire che uno dice: *"Amo Gesù sì, però..."*

Romano Amerio spiega che quando noi diciamo *"però"* tutto quello che sta prima viene annullato, i *"ma"* e i *"però"* annullano tutto quello che sta prima.

"È bello Gesù, è bravo Gesù, sto bene con Gesù, prego Gesù, il mio Gesù, amo Gesù, però..."

Ecco, in questa maniera ho già annullato tutto.

"...però, ho bisogno di abbracci, ho bisogno del calore umano, ho bisogno di avere accanto qualcuno, però io ho bisogno..."

Ma scusate, allora Gesù è morto, non è vero che è reale. Si fa in fretta a dire: "Gesù, Gesù, Gesù", ma trattare Gesù come Persona viva e reale è un altro discorso.

“Gesù tu vai bene per la Chiesa, perché vengo a fare la preghiera dell’Ufficio, tutti i miei versi, le mie preghierine, i miei Rosari, le mie Confessioni… però io ho bisogno di altro, ho bisogno degli abbracci, dei baci, di un essere umano che mi stia accanto.”

La differenza tra Gesù e un essere umano? Che Gesù c’è sempre, anche sul tuo letto di morte, l’essere umano no.

L’essere umano oggi ti porta un fiore e domani ti porta un coltello, questo è l’essere umano. Oggi ti dice: “Tu sei il mio sole, io sono il tuo girasole”. Questa frase, guardate, non me la dimenticherò mai, l’ho sentita tanti anni fa, mi ha sconvolto.

“Tu sei la mia vita, tu sei il mio amore, io ti amo…” Ma di cosa stiamo parlando? Poi divorzi, botte, tradimenti… Di cosa stiamo parlando?

Basta trovare qualcuno che ci adori, basta trovare qualcuno che ci faccia complimenti, basta trovare qualcuno che faccia le carezze, che scopra i nostri desideri… basta! Noi siamo rapiti.

Ma è questo l’orizzonte della nostra vita? Basta trovare qualcuno che ci compatisca, che ci faccia le carezzine come si fanno ai gatti e noi gli diamo il cuore. “Io sono innamorato”, subito! Ma cosa conosci di quella persona? Che conoscenza c'è del cuore di quella persona?

Gesù non è così. Gesù c’è sempre. Gesù c’è totalmente. Gesù ti conosce perfettamente e ti ama esattamente come sei. Gesù ti copre di atti di bontà incredibili. Gesù ha la delicatezza di colui che cammina nella tua vita in punta di piedi e tu neanche te ne accorgi, questo è Gesù. Gesù non ti fa

pesare nulla, non vuole in cambio nulla. Gesù cerca il tuo cuore, non le tue cose.

E noi? “Sì, sì, sì… però, eh… però io cerco l’abbraccio”.

La mia piccola esperienza mi ha insegnato che quando cerchiamo veramente Gesù, troviamo Gesù e anche gli abbracci degli uomini, ma quelli veri, che amano Gesù davvero, quelli che sono per sempre. Quando noi cerchiamo l’abbraccio degli uomini, perdiamo Gesù e non troviamo nessuno.

Quando noi cerchiamo veramente Gesù, Gesù dà se stesso ma non dà solo se stesso, ti dà se stesso ma anche mediato dai suoi amici, e ti trovi ricoperto anche di affetti umani, ti trovi delle persone meravigliose attorno, che ti amano, che ti vogliono bene, che sono fedeli, che sono sincere, quelle belle persone con le quali tu puoi non fare niente, eppure fai tutto, dove ti senti a casa. Stare qui, fermi, insieme è come stare… alle isole Cayman. Questo è Gesù!

Quando ero adolescente avevo una compagna che mi faceva venire sempre l’angoscia, perché il sabato pomeriggio la sua domanda era: “Cosa facciamo stasera?”

Ad un certo punto le ho detto: “Ma basta! Ma bisogna sempre fare qualcosa? Non si può semplicemente stare insieme?” — “Ma stare insieme senza fare niente?” — “Ma guarda che stare insieme è già fare! Stiamo già facendo qualcosa. È già un fare.” Stare insieme è già un fare.

Capisco che questi discorsi siano difficili.

Un carcerato un giorno mi disse: “Senti, Giorgio, ma a cosa è corrisposta la tua conversione? Se tu dovessi indicare un giorno, un anno, una data, un evento, qualcosa che possa dire che da lì hai iniziato un cammino di conversione, quando tu hai sterzato la macchina e hai fatto la conversione a U? In che punto della tua strada è avvenuto? Dov’eri?”

Io mi ricordo esattamente quando questo accadde e mi ricordo la sofferenza e la fatica che questo ha provocato. Questo quando accadde?

Accadde un sabato sera, quando io mi trovai di fronte a dover scegliere se stare in camera mia con Gesù, con il Crocifisso, con la Madonna, o uscire con gli amici. Avvenne lì. Perché sentivo nel cuore che il sabato sera era il giorno a me più caro, dove si usciva, si stava insieme con gli amici con cui sono cresciuto.

Quel sabato sera, suonò il citofono, come tutti i sabati sera, alla stessa precisissima ora, e quel sabato sera, da quando dissi: “NO, non esco”, da lì è cambiato tutto.

Sono stati tempi difficilissimi, di grandissima solitudine, perché quelle persone le ho perse tutte, una dopo l’altra, e mi sembrava di vivere nel deserto. Sono stato anni così, dentro a questo deserto, poi, ad un certo punto, quando ormai mi ero arreso a questa idea, e mi ero totalmente concentrato sul coltivare l'amicizia con Gesù, ecco che ad un certo punto sono come improvvisamente spuntate delle piantine. Nella mia vita sono apparse delle persone. Ero ancora ragazzo, studente. Erano pochissime amicizie , ma amicizie bellissime, totalmente diverse, dove finalmente il centro di quello stare insieme era Gesù e dove non si pensava al sabato

sera, ad uscire, si pensava a condividere la propria fede, a parlare di Gesù, serate intere. Una volta siamo rimasti a parlare fino alle 4.00 del mattino senza accorgercene — non sono mai stato fuori così tardi! — dopo una cena c'eravamo messi sul balcone a parlare e senza accorgercene sono arrivate le 4.00. Me ne sono accorto quando ho visto sorgere il sole!

Perché parlare di Gesù ti porta via il cuore, ti porta via il tempo, ti porta via la mente, ti porta via tutto e riscopri la bellezza della vita con Gesù.

"Gesù, non abbiamo fatto niente, abbiamo fatto una cena, una cosa semplice, siamo stati qui sul balcone a prendere un po' di fresco e abbiamo parlato di te, abbiamo parlato del nostro venirti dietro, dell'amicizia con te, dell'Eucarestia, della Santità, dei Santi..."

E allora si trova Gesù e si trovano gli uomini. Quando invece si lascia Gesù per gli uomini, si perdono Gesù e si perdono gli uomini.

È difficile, è difficilissimo, è vero, è difficile perché l'amicizia con Gesù purifica, libera. Ma noi abbiamo delle incrostazioni dentro che neanche immaginiamo quanto sono forti, radicate e spesse; lo scopriamo quando siamo nel deserto. Però ci fa bene, perché Gesù è l'unico che è veramente sempre fedele.

E allora, dentro a questa relazione, chiaramente l'Eucarestia diventa il Vertice, diventa il tutto, e inizia la lotta. La lotta contro cosa? Contro il diavolo, contro le vanità, le bugie, la freddezza, la mancanza di carità, la gelosia.

Quando ci sono queste cose non c'è Gesù. Il ricordo dell'Eucaristia è terribilmente sfumato, non c'è più. Quando ci sono le liti, il trattarsi male, i sentimenti brutti, i dubbi, i sospetti, non c'è Gesù. Quando manca la semplicità, è andata via l'Eucaristia.

E poi noi ci avviciniamo all'Eucaristia con questo cuore? No, no, no. Perché Gesù non è così,

Prosegue il testo di Don Tomaselli:

"Quanto si è avari con me! — Questo è Gesù che si lamenta — ***Non pochi di coloro che mi ricevono quotidianamente, non mi offrono nulla che possa appagare i miei desideri di un infinito amore."***

Lui cerca questo amore, Lui cerca l'amore.

"Io mi dono tutto, senza riserve; non limito il mio amore nel donarmi."

Che bello! "Io mi offro tutto".

Gesù diventa Eucarestia per noi e noi dobbiamo diventare Eucarestia per Lui, ecco le Piccole Ostie che diventano Eucarestia per Gesù. Anche noi ci vogliamo trasformare in Gesù! Come Gesù cambia la sostanza del pane e diventa Gesù, così noi!

Non dobbiamo diventare buoni, bravi, eticamente corretti, fare del bene agli altri... non è sufficiente! Noi dobbiamo trasformarci, transustanziarci in Gesù con tutta la nostra persona: tutta la nostra anima deve trasformarsi in Gesù.

Diventare Piccole Ostie vuol dire transustanziarci in Gesù, diventare Eucarestia di Gesù. Vuol dire che tutta la mia vita, tutta la mia persona, ogni più piccola cellula del mio corpo diventa Eucarestia, diventa il Corpo di Gesù, diventa Gesù.

“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”, dice San Paolo.

Questo è possibile solo diventando Piccole Ostie, diventando Eucarestia di Gesù, allora anche noi potremo dire: “Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me”. Come Padre Pio.

“Ho fatto il bravo, ho fatto bene, ho detto le preghierine, sono andato alla Messa, …”, non è sufficiente! Non basta!

Stai diventando Eucaristia di Gesù? Ti stai transustanziando in Gesù? La tua sostanza sta cambiando? Sta avvenendo la *mirabile conversio*?

Se no, rimani un pezzo di pane, se no, rimani quello che sei.

“Vorrei dalle anime la completa assimilazione, il totale spogliamento del piccolo piacere che possa trovarsi fuori di me e che non si offrisse alcun atomo d'incenso al mio nemico Satana.”

Completa assimilazione, totale spogliamento, questo è diventare Eucarestia di Gesù, Piccole Ostie.

Se ci sono cose che mi danno un piacere, che diventano una fuga e che diventano un'alternativa a Gesù, vanno tolte. Un conto è che mi mangio un pezzettino di cioccolato perché è buono e perché mi piace, un altro conto è che lì ci attacco il cuore, che io lo cerco, che io lo desidero più di

quanto desidero l'Eucarestia, che ce l'ho in mente più di quanto ho in mente l'Eucarestia. E qui possiamo metterci: un pezzo di cioccolato, la televisione, una persona… "l'amore del mio cuore". Ce l'ho in mente più di quanto ho in mente Gesù? Ecco, vuol dire che non ci siamo.

"che non si offrisse alcun atomo d'incenso al mio nemico Satana."

Noi offriamo un atomo d'incenso a Satana tutte le volte che noi giriamo la testa altrove, tutte le volte che non ricambiamo l'Amore Eucaristico.

Don Giuseppe Tomaselli suggeriva questa bella pratica degli atti di amore a Gesù ogni 15 minuti, cioè portare la mente a Gesù ogni 15 minuti. Ma non devo mettere la sveglia! Non si fanno queste cose. Devo educare il cuore, è il cuore che ti chiama e che ti dice che è ora.

Un'altra pratica bellissima che si può imparare a fare quando ci svegliamo la notte — magari perché dobbiamo andare in bagno — è quella di elevare una breve preghiera al Signore prima di ritornare a letto. Breve: un'Ave Maria, l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, la preghiera dei pastorelli di Fatima. Ci mettiamo in ginocchio e diciamo la preghiera tutte le volte che ci svegliamo. Ci sono tante belle giaculatorie che si possono dire come atti di riparazione. Sono pratiche che aiutano, che permettono di offrire grani di incenso al Signore, non al demonio. Sono le pratiche giuste.

Le Piccole Ostie sono coloro che offrono tutto, tutta la loro giornata al Signore, a partire dall'atto di offerta al mattino che abbiamo già detto, secondo i doveri del proprio stato, così diceva Don Giuseppe Tomaselli.

Qui si sente tantissimo l'influenza di San Francesco di Sales

Il libro Filotea che dovete leggere assolutamente e meditarlo bene è un classico della spiritualità cristiana, nel quale San Francesco di Sales dice che la vera devozione consiste nell'amare il Signore secondo i doveri del proprio Stato. Il certosino fa il certosino, il papà fa il papà, il prete fa il prete.

Quindi nella realizzazione del dovere del proprio stato, lì sta l'atto d'amore, facendo bene il prete, facendo bene la mamma, facendo bene il papà. Lì tu stai già offrendo atti di amore al Signore, offri tutta la giornata, tutto quello che farai come papà, mamma, prete, suora, secondo i doveri del tuo stato, nel modo più perfetto possibile come atto di amore per il Signore.

"Quanti cuori profumati desidero trovare nell'incontro del mio eucaristico amore! Vorrei nei loro cuori il mio ardente amore. Ma tante anime non si lasciano prendere, non si lasciano invadere e non sanno che significhi avere un cuore pieno di Dio!"

Noi sappiamo cosa vuol dire avere un cuore pieno di Dio?

Torno all'inizio della meditazione: 14.000 Comunioni, 38 anni di Eucarestia... sai cosa vuol dire avere il cuore pieno di Dio?

Gli esami di coscienza si impongono: il cuore è profumato?

Un cuore profumato dalle virtù, da tutte le virtù, un cuore che cerca di essere pronto per il suo Signore. Sarebbe bello, quando sarà possibile tornare ai Sacramenti, come prima cosa poter fare la Confessione, perché

questi giorni ci hanno aiutati a prepararci bene, a guardare bene i nostri peccati. Quindi confessarci bene, chiedere perdono al Signore per fare una *Seconda Comunione* con il Signore, chiamiamola così, e lasciarci prendere da Gesù, lasciarci portare in Cielo, diventare sempre più astronauti del Signore.

Prosegue Don Tomaselli:

"Il mondo va sempre più in rovina ed è privo delle grazie di misericordia, perché le anime comunicandosi non sanno strapparmi nulla per l'umanità bisognosa. Rimango nei loro cuori Ospite muto, inoperante, sempre assetato ed insoddisfatto."

Impariamo a parlare con Gesù e ad ascoltare Gesù, a supplicare Gesù.

Qual è il bene più grande che io posso chiedere per il mondo? Diventare amico di Gesù. Ne basta uno per cambiare la storia, pensate a Padre Pio.

Il Signore che cosa mi vuole dire oggi? Perché deve essere un ospite muto, inoperante, assetato e insoddisfatto?

"Questo è il mio grande lamento, che deve colpire di più le anime che si chiamano «Piccole Ostie», affinché facciano della mia Vita Sacramentale la loro vita di Ostie Viventi, palpitanti d'amore."

Dobbiamo imparare da Gesù Sacramentato.

Come vive Gesù Sacramentato? Vive separato e nello stesso tempo sempre disponibile. È una contraddizione, ma in realtà non è una

contraddizione. È il cielo. Separato nel suo Tabernacolo ma sempre pronto a darsi. E poi come vive Gesù? Vive nel silenzio. Vive di silenzio.

E noi continuiamo a parlare, parlare, a scrivere, scrivere.

Quante parole inutili! Quante sofferenze inutili, perché non portate, non dette, non vissute davanti a Gesù.

E quanti dubbi! Dubbi verso il papà, verso la mamma perché improvvisamente si scopre che non sono perfetti... la scoperta dell'acqua calda! Neanche un prete è perfetto, Dio solo è perfetto.

Magari uno scopre che il papà non è perfetto, che ha le sue incoerenze, ha i suoi peccati, non è magari stato costante, non ha mantenuto la parola o non ha dato o fatto quello che io mi aspettavo facesse, e allora cominciano i dubbi: "Ecco, non mi ama! Mi ama meno di quanto ami mio fratello, c'è più per mio fratello che per me. Quando vede mio fratello sorride e quando vede me non sorride. L'ho cercato una volta ma non mi ha più richiamato...".

Ma non puoi pensare che magari questo povero papà si è dimenticato, che questo papà è andato in confusione. Deve essere per forza un atto contro di te?

Io faccio sempre questo esempio: "Fuori dalla mia finestra c'è un albero, ce n'è più di uno in realtà, ma ce n'è uno al quale sono più affezionato, un albero bellissimo, grande, grosso, bello. Lo vedo, vado sotto con la mia seggiolina a mettermi sul praticello a leggere i miei libri o a scrivere, o a pregare. Sto lì, sotto le fresche frasche di questo albero, poi è bellissimo

quando vedi il sole tra i rami, tra le foglioline che si muovono. Godo della bellezza di questo albero. Poi viene la sera, il buio, e io il mio albero non lo vedo più, ma io non ho mai avuto il dubbio di pensare che domani mattina quell'albero non sarà più lì. Di notte quando mi alzo, non lo vedo il mio albero, ma io so che domani mattina sarà lì. Non mi è mai venuto una volta il dubbio.

Il dubbio è il segno che tu non ami. Il dubbio è il segno che tu non hai capito niente di quell'amore. Chi dubita non ama, chi dubita non sa cos'è amare. Non ha capito niente di quell'albero.

Però sei stato sotto le sue foglie, però sei andato a prendere il fresco, ci hai fatto i pic-nic, ti sei messo sotto a leggere, è andato bene finché c'era il sole, finché faceva comodo a te perché lo vedevi, quando è venuto il buio, siccome tu non l'hai più visto, allora l'albero non c'è più.

Guarda che l'albero ha le radici, non si muove, non cammina, l'albero rimane fermo, è più facile che sia tu a cambiare, che lui a cambiare posto.

Se basta una notte, se basta un po' di buio a farmi dubitare della presenza del mio albero domani, allora io quell'albero non l'ho mai visto.

Noi dobbiamo essere molto veri su queste cose e chiamarle col loro nome, perché non è giusto ricevere dal tuo papà, dalla tua mamma, tutto quello che hai ricevuto, tutto quello che ti hanno dato e poi per una quisquilia, per un niente, tu inizi a dubitare.

L'albero è lì, non farti confondere dalla notte, dal fatto che tu non lo vedi, non temere. Da lì l'albero non si muove, perché, se si è mosso, non era un

albero. Se sparisce non era un albero, era un'illusione, una chimera, non era un albero, ma se sai che è un albero, se hai avuto le prove che è un albero, stai tranquillo, le sue radici gli impongono di rimanere dov'è. La sua robustezza, la sua grandezza, la sua meraviglia consiste proprio nell'essere dov'è, nello stare dove sta. Non temere, domani mattina l'albero sarà ancora lì.

Quando ero piccolino — io sono figlio di marinai, avete capito tutti che mi piace tanto il mare — quando ero piccolino, non ero mai sazio del mare e mi ricordo che la mia nonna mi diceva sempre: "Giorgio, è ora di andare a casa adesso" — "No, no". Di andare a casa non se ne parlava proprio. E lei mi diceva: "Giorgio, guarda che il mare domani è ancora lì! Non temere, non va via. Domani lo troviamo ancora, esattamente come lo hai visto oggi. Non ti preoccupare. Il mare è lì e resta lì." E quando dopo tanti e tanti anni sono ritornato in quel mare, a vederlo, sentivo l'eco, oltre delle onde, della voce della mia nonna che diceva: "Giorgio, il mare è ancora lì". Era vero, il mare era ancora lì, dopo 30 anni era ancora lì quel mare, erano ancora lì addirittura anche le panchine, gli stessi scogli, quasi potevo rivedere il mio secchiello con il quale giocavo vicino a quel mare.

Le cose vere sono sempre lì, come le persone vere, come Gesù, domani è ancora lì e sarà sempre lì.

Il punto è dove sei tu e dove sarai tu, perché non è detto che tu sarai sempre lì.

Proseguono le parole di Gesù:

"E che dire delle Comunioni sacrileghe? ... Entro in certi cuori, come letamai, ed allora i miei Angeli tremanti mi adorano sino alla consumazione delle mie Sacre Specie Sacramentali. Sono veramente Vittima ... Vittima Eucaristica! Consolatemi voi, o Piccole Ostie! Tutti hanno premura di vestirsi bene e di comparire davanti agli uomini; ma non hanno poi premura di rivestirsi dell'uomo nuovo, gettando via ciò che lasciò Adamo, per rivestirsi di Dio e della sua dottrina, che si chiama amore. Quando si riceve me, si abbia il cuore sempre più rinnovato ed ornato a festa. Bisogna sapersi presentare ad un Dio amoroso, che si degna venire in un cuore umano."

Le Comunioni sacrileghe sono una cosa abominevole. Sono una cosa così abominevole che non dovremmo neanche pensarci. Comunione sacrilega è quando io vado a ricevere il Signore in peccato mortale.

Sono cose che sconvolgono l'anima, solamente leggere queste cose danno i brividi. Se abbiamo sulla coscienza un peccato grave, un peccato mortale, stiamo lontani dall'Eucarestia, andiamo prima a Confessarci e poi facciamo la Comunione. Checché ne dicano, stiamo attenti. Vestiamoci bene davanti al Signore.

"Piccola Ostia, esamina la tua coscienza per vedere come ti comunichi. Puoi dire, e con verità, che le tue Comunioni mi apportino consolazione? Nella tua vita spirituale fai ogni giorno qualche sforzo per evitare certe piccole mancanze volontarie? Fa' di tutto per presentarmi ad ogni nuova Comunione il cuore sempre più puro e più disposto al bene. Non siano tanto le eventuali cadute di debolezza che debbano preoccuparti, quanto

lo stato abituale di tiepidezza, cioè, il far la pace con i tuoi difetti, la poca o nessuna premura di piacere a me in tutto."

Non ti preoccupare delle tue cadute, non sono tanto quelle che amareggiano il Signore, ciò che deve preoccuparti è la tiepidezza.

Cos'è la tiepidezza? Fare pace con i difetti. "Ma sì, va bene! Ma sì dai, cosa vuoi che sia! Lo fanno tutti! Non esagerare! Tanto non è un male! Ma tanto non è più peccato, ma sì, ma vuoi essere perfettino? Ma sì vabbè, ma non è niente di che, ma non è mica una cosa mortale, …" Questa è la tiepidezza. Questo è il vero problema "la poca o nessuna premura di piacere a me in tutto."

Mangio la pasta? Voglio mangiarla piacendo a Gesù.

Vado al mare? Devo andarci piacendo a Gesù.

Vado al lavoro? Devo farlo piacendo a Gesù. In tutto.

"Impara a saperti intrattenere con me dopo la Comunione."

Dobbiamo andare al lavoro? Va bene, ma nel silenzio assoluto.

Dobbiamo uscire? Ma nel silenzio assoluto. Stiamo con Gesù, preghiamo.

"Il trattenimento non sia frettoloso, affinché tu possa assimilarmi bene ed imparare a vivere la vita di un Dio, ricevuto e mangiato con infinita umiltà ed annichilimento di se stesso."

Si vedono delle cose terribili che ti strappano la fede dal cuore: non fai in tempo a dare la benedizione finita la Messa, che vedi le folle che scappano

fuori dalla Chiesa o che trasformano la Chiesa in un mercato. Si mettono a parlare, a gridare, a saltare, a chiacchierare, a chiamare... ma cosa sono queste cose?

Questa maleducazione verso il Signore, questa grossolanità di coscienza, questa mancanza di amore verso Dio!

Finita la Messa è il tempo del silenzio assoluto, in Chiesa "non si parla neanche di Dio, si parla con Dio" diceva Padre Pio. In Chiesa sta zitti. E fatta la comunione si resta in Chiesa.

Come è brutto vedere sacerdoti, come brutto vedere le suore che prendono e, fatta la comunione, scappano via della Chiesa. È brutto, è brutto, è una contro testimonianza e dobbiamo dircelo, ce lo dobbiamo dire che è brutto, che è una cosa brutta, che fa male alle anime, e fa male al Signore.

Finisce la Messa e andiamo a far colazione, finisce la Messa e andiamo a fare il pranzo. Non è giusto. Hai appena ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo, come fai a pensare al caffelatte e alla brioche?

Questo vizio di mettere la messa alle 11:30 e pranzo alle 12:30. Ma scusami, hai avuto tutto il tempo al mattino, perché fare la messa alle 11:30 che finisci che hai l'Eucarestia ancora in bocca e sei già lì a mangiare la pasta con la "pummarola in goppa"?

Ma come si fa? Neanche il tempo di metterti in ginocchio e fare la comunione che è già ora ad andare a mangiare. Ma è assurdo. Ma cosa

devi fare al mattino di così più importante dell'andare a messa e del fare la comunione?

Cosa devi fare al mattino? A cosa riservi quelle ore al posto che riservarle per il Signore? Ma ci sono gli uccelli del cielo, che ci insegnano che al mattino è il momento del silenzio, il momento di Dio, ma neanche loro si mettono a volare. Ci mettiamo noi a fare altro al posto che servire il Signore. È brutto. È brutto.

Il Sacerdote e la suora dovrebbero essere i primi che, fatta la Santa Messa, cadono in ginocchio davanti al Tabernacolo, davanti alla Madonna e si mettono a pregare, a supplicare, a ringraziare, a adorare, a chiedere al Signore per la loro parrocchia, per la loro gente, per il popolo a loro affidato, per le persone a loro care, e li affidano al Signore e pregano per loro.

Così come è brutto vedere i laici che, finita la Messa, la prima cosa che fanno è andare in Sacrestia a chiacchierare col prete. Orrendo.

Con Padre Pio, che era Padre Pio, finita la messa, nessuno si poteva avvicinare, neanche per le confessioni. Finita la Messa si ritirava nel coro e non lo vedevi più.

Noi? No, noi invece banchettiamo, noi siamo lì: "Eh allora ciao, come va?" — “Eh, sì, bene dai".

Ma il dopo messa, quando il sacerdote si spoglia, non è come quando andiamo a letto che mettiamo la vestaglia e cominciamo a pensare a non so quale cosa. Il momento in cui il Sacerdote si toglie le vesti, è un

momento sacro, è un momento importantissimo. La spogliazione delle vesti sacre non è come cambiarsi la tuta. Devi stargli lontano.

E poi arrivano: "Padre, padre, mi scusi, solo una parola, solo una cosa." No! Nessuna parola, nessuna cosa. Chiami dopo. Vieni dopo.

O prima della Messa, ancora peggio: “Padre scusi scusi, solo una cosa. Padre scusi scusi, solo una parola. Padre scusi scusi, tanti auguri!”.

Ma sono tutte cose fuori luogo! Sono tutte tentazioni alla distrazione. Sono tutte parole che non devi dire. Tu strappi il sacerdote al suo amore!

Sono esagerazioni? Già sento a qualcuno che dice “Oh mamma, questo qui è andato fuori di testa, è impazzito, sta dicendo una cosa da pazzi”.

Benissimo, sono cose fuori da pazzi, sono fuori di testa. Benissimo, io le dico, le ridico e prego Dio di morire dicendole. Sono più convinto di queste cose che dell'aria che respiro. Quando mi sentirete dire qualcosa di diverso da queste cose, sappiate che sono impazzito. Prendete e buttatemi nella roggia. Quello sarà il momento in cui sarò impazzito e posseduto dal diavolo. Sicuro.

“Impara a saperti intrattenere con me dopo la Comunione.”

Andate a leggere i santi e vedete cosa facevano.

“Il trattenimento non sia frettoloso”

Capite?

“Imparare a vivere la vita di un Dio”

Non mettere a posto i libretti sistemare l'altare, sistemare il microfono. Dopo! Si fa dopo!

"Occorre amore nel ricevermi, nel trattenimento, nel conservarmi bene nel cuore e nel circondarmi di attenzioni. Questa è la mia sete: amare ed essere amato.

Quali possono essere i fioretti di oggi?

Fioretto: Un'ora prima della Comunione cominciare a disporsi a ricevere Gesù, elevando spesso il pensiero a Lui, facendo piccoli atti d'amore e conservando un discreto raccoglimento."

Andare in Chiesa un'ora prima della Messa per prepararmi.

Voi quanto impiegate a prepararvi prima di andare a cena con la vostra bella? Anche di più di un'ora. E la doccia, e il vestito, e la barba, il profumo, i capelli... Così per una donna. E per Dio, meno?

E se non puoi andare in Chiesa lo fai a casa tua, che vuol dire niente radio, niente cellulare, niente chiacchiere, niente tv, niente messaggini, niente di niente. Spegni tutto.

Finita la Messa, diceva Sant'Alfonso piangendo, "almeno, per pietà un quarto d'ora, per stare col tuo Gesù".

Un bel fioretto, no? Cambia la nostra vita. Ci insegna ad essere persone migliori, persone diverse, persone veramente innamorate del Signore.

Non ricordo più dove ho letto che Padre Pio, dopo morte, il Signore lo lasciò per tre giorni un po' lontano da sé, non gli permise di andare subito

da Lui. Sapete qual è la ragione di questo "Purgatorio"? La ragione fu il fatto che la gente, quando entrava in chiesa, andava prima da Padre Pio che al Tabernacolo, e Gesù ha chiesto a lui di riparare questo peccato. Chissà, magari Padre Pio non si è accorto, o avrebbe dovuto fare di più.

Vedete Gesù come è attento? Prima c'è Gesù nell'Eucarestia, poi c'è tutto il resto. Prima salutiamo Gesù, poi gli altri, fosse anche il prete, o il Vescovo, o il Papa più santo del mondo. Prima c'è Gesù Eucarestia, poi viene tutto il resto.

Vorrei lasciarvi questo sabato con una bellissima preghiera che ho letto stamattina, è di Luisa Piccarreta. Siccome è piaciuta molto a Gesù allora io ve la leggo e poi vi dico Gesù cosa ha risposto alla Piccarreta:

Avendo fatto la Comunione, stavo pensando come offrire una cosa più speciale a Gesù, come attestare il mio amore e dargli un maggior gusto; onde Gli ho detto:

"Dilettissimo mio Gesù, Ti offro il mio cuore a tua soddisfazione ed in tua eterna lode; e Ti offro tutta me stessa, anche le minime particelle del mio corpo, come tanti muri da mettere innanzi a Te per impedire qualunque offesa che Vi venga fatta, accettandole tutte sopra di me, se fosse possibile, ed in tuo piacere, fino al giorno del giudizio; e perché voglio la mia offerta sia completa e Vi soddisfi per tutti, intendo che tutte quelle pene che sopporterò ricevendo sopra di me le vostre offese Vi ricompensino di tutta quella gloria che Vi dovevano dare i Santi che stanno nel Cielo, quando stavano sulla terra; quelle che Vi dovevano dare le anime del Purgatorio e quella gloria che Vi dovevano tutti gli uomini

passati presenti e futuri; Ve li offro per tutti in generale e per ciascuno in particolare".

Appena ho finito di dire, il benedetto Gesù, tutto commosso per tale offerta, mi ha detto:

"Diletta mia, tu stessa non puoi capire il gran contento che Mi hai dato con l'offrirti in questo modo; Mi hai lenito tutte le mie ferite e Mi hai dato una soddisfazione per tutte le offese passate, presenti e future, ed Io la terrò in conto per tutta l'eternità, come una gemma più preziosa che Mi glorificherà eternamente; ed ogni qual volta la guarderò darò a te nuova e maggiore gloria eterna.

Figlia mia, non ci può essere ostacolo maggiore che impedisce l'unione tra Me e le creature e che si oppone alla mia Grazia, quanto la propria volontà. Tu con l'offrirmi il tuo cuore a mia soddisfazione, ti sei vuotata di te stessa e, vuotandoti di te, Io Mi riverserò tutto in te; e dal tuo cuore Mi verrà una lode riportante le stesse note della lode del mio Cuore, che continuamente [il mio Cuore] dà al mio Padre per soddisfare alla gloria che non Gli danno gli uomini".

Signore Dio Onnipotente per intercessione di Maria Santissima benedica tutti voi, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Sia lodato Gesù Cristo. Sempre sia lodato.

Link audio meditazione

https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3600

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1253946850299777024?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

https://www.veritateminCaritate.com/category/omelie/